REMO GORDIGIANI

un omaggio

Questo itinerario espositivo rende omaggio a Remo Gordiani (Empoli, 1926 – Pistoia, 1991), pittore attivo all'interno della scuola figurativa pistoiese, consacrata nel 1960 alla mostra Artisti pistoiesi alla Galleria Strozzina (Firenze) e identificata col nome di "generazione di mezzo".

Seppur non esaustiva, questa piccola selezione documenta il percorso creativo del pittore, attivo dal secondo dopoguerra: seguendo un andamento tematico, sono le parole dello stesso artista a condurci nelle sale espositive attraverso le stagioni poetiche di una lunga e poliedrica ricerca. Dall'*Autoritratto* del 1947 si succedono i lavori dei primi anni Cinquanta – ritratti e paesaggi, tra i quali spicca *Figura allo specchio* – legati alla tradizione figurativa toscana con influenze *fauves*; gli svolgimenti informali dei primi anni Sessanta nei *Battelli*; le semplificazioni ispirate dal linguaggio della comunicazione di massa nei *Romanici*; i collage eseguiti tra il 1964 e il 1981 e il progetto *Il Mare* del 1974-1976.

Nel 1964 Gordigiani, a seguito di una malattia da contatto alle mani che gli avrebbe progressivamente impedito l'uso dei colori a olio, è costretto a rivolgersi a nuove modalità operative. Inizia così un lavoro condotto nel riserbo del proprio studio e che l'artista riteneva di grande importanza all'interno del proprio svolgimento pittorico: i collage. Ad essi è dedicata un'intera sala a ragione dell'alta qualità artistica, del rigore e dell'originalità della ricerca che li ha prodotti: un lavoro formato da 161 elaborati, numerati e ordinati dallo stesso artista, e mai esposto in vita.

Anche in questi collage è evidente quel dato 'pittorico' che si sottende, come elemento comune, alle molteplici stagioni creative dell'artista.

La pittura, l'amore per la pittura, diviene elemento fondante di un'intera poetica in cui i moderni e originalissimi raggiungimenti del collage scaturiscono proprio dal tesoro di tutte le esperienze pittoriche esperite dall'artista in passato.

Nel 2008 il Centro di Documentazione sull'arte moderna e contemporanea pistoiese ha dedicato a Remo Gordigiani una retrospettiva a Palazzo Fabroni: *Remo Gordigiani. Il futuro nel passato*, mostra a cura di Annamaria Iacuzzi con un testo di Lara Vinca Masini, Pistoia, Palazzo Fabroni, 21 dicembre 2008 - 8 marzo 2009, catalogo Gli Ori.

COMUNE DI PISTOIA

A cura di Comune di Pistoia
in collaborazione con Artemisia Associazione Culturale

Coordinamento logistico-amministrativo: UFFICIO ATTIVITA' CULTURALI
Grafica: DESIGN 101
Allestimento e stampa: NOE' SNC
Trasporto opere: TRASLOCHI POLI VALERIO SNC

Credo sia alquanto arduo rivolgersi al pubblico nel presentare una poetica, anche perché esiste la difficoltà di esprimersi in termini letterari adeguati, ma compito dell'operatore artistico è la sua capacità di esternare se stesso con le proprie opere, le quali hanno in sé la forza di parlare ai sentimenti di chi guarda.

Sono convinto che molti pittori abbiano influenzato il mio lavoro, ma ritengo che sia più facile vivere di 'rendita'... ripetendosi, che tentare nuove soluzioni. Picasso diceva che "copiare gli altri è inevitabile, ma copiare se stessi... che miseria!". La personalità di un artista si afferma con il confronto. "Ogni generazione vede attraverso gli occhi degli artisti della generazione precedente".

Adesso sono cosciente che all'operatore artistico, basta un accenno, una idea, un colore folgorante nel cielo, per mettere in moto in lui, tutta una serie di sensazioni, le quali possono portarlo alla creazione di nuove poetiche.

Ritengo infine che tutto quello da me tentato, con i mezzi a disposizione, primo fra tutti il "segno", sincero indagatore dei miei più intimi sentimenti, mi abbia permesso di esprimere con naturalezza tutto quanto stava in me, e che staccatosi poteva esistere per se stesso: l'opera d'arte.

Nel mio lavoro, dopo la scuola, ed i ripensamenti sui grandi Maestri del passato, ho potuto affrontare senza trucchi o compiacenze, vari temi e nuove tecniche sì da farmi tacciare di "eclettico", però non ripudio nessuna delle mie esperienze fatte e le rifarei. Ritengo perciò sia stato necessario per la mia formazione, lo studio e l'indagine sul paesaggio, l'importanza di costruire una figura con le dovute proporzioni, l'aver cercato di rendere con il colore il profumo di un fiore, il distribuire sulla tela tutti quegli elementi che suscitavano in me delle sensazioni pittoriche; [...] come pure credo sia stata estremamente salutare l'esperienza da me vissuta nel 1948, nel visitare la prima Biennale Veneziana del dopoguerra, dove finalmente ho potuto conoscere le opere degli Impressionisti, il Cubismo, l'Astrattismo e tutto quello che gli artisti di avanguardia avevano condensato fra le due guerre, e prima. Ho detto finalmente perché questo "incontro" poneva fine ad una autarchia culturale lungamente sofferta, e quindi suscitava anche in me, digiuno di tante novità, un grande entusiasmo, facendomi intravedere nuovi orizzonti per la mia attività artistica.

Sul finire degli anni Cinquanta il mio interesse era stato rivolto alle cromatiche ***Fioriture*** *o alle composizioni di* ***Foglie di magnolia:*** *volevo che questi elementi vegetali assumessero una forma rigorosa e totale nello spazio, determinando profili di estrema purezza, pervenendo in questo modo a un recupero culturale della tradizione toscana dal Quattrocento ai Macchiaioli.*

Negli anni Cinquanta e Sessanta è avvenuto l'impatto con l'Informale ed ancora con la Pop Art americana. Da queste nuove sollecitazioni ho sentito la necessità di un totale rinnovamento. Questi nuovi apporti culturali mi hanno condizionato a tal punto, che sapientemente innestati in una cultura tradizionale, mi hanno permesso di entrare così nel periodo più romantico della mia pittura.

I motivi ***Romanici*** *negli anni Sessanta: questi ultimi frutto di uno studio rigoroso delle facciate delle nostre chiese, dalle quali ho tratto i motivi geometrici, trasformandoli in motivi plastici per tutta una serie di opere che lentamente hanno sfiorato un'astrazione lirica e sognata.*

Nella elaborazione della serie del ***Mare,*** *ho perfino 'copiato' dalla fotografia ed ho capito che anche questo mezzo meccanico poteva contribuire a dare ordine alle mie intuizioni, permettendomi di ricreare con successive modificazioni le impressioni naturali vissute.*

Il ritorno al "figurativo", già avvertito in Europa ed in America, ha toccato anche me e il bisogno impellente di ordine e chiarezza si è imposto per affrontare nuove tematiche e ricostruire qualcosa di tangibile.
Nascono così le ***Bagnanti****. Nel dipingerle, questa necessità di chiarezza mi ha portato a*
studiare a fondo i loro corpi, i loro movimenti sinuosi, i riflessi che la luce giocava su di essi a contatto con la liquidità delle onde, acquistando così nuovo valore formale, intensità di colore struggente sino a divenire immagini più vive ed umane.

La passione per i **collage**, *iniziati nel '64 e quasi mai esposti, mi è nata dopo una sofferta malattia da contatto dovuta a colori e solventi che mi ha per sempre allontanato dalla pittura ad olio. Il trauma profondo che ne è seguito ha provocato in me una reazione tale da spingermi a ricercare, ancora una volta, nuove possibilità di lavoro che mi permettessero di continuare a sognare con la pittura.*

Questo nuovo modo di operare mi ha portato lontano, facendomi accumulare in studio oltre centocinquanta pezzi che un giorno spero potranno essere esposti e valutati.